

## Arte nel territorio

### I Nessi del Sinedrio da S. Giovanni Battista

Baldassare D'Anna (1572-1646)



Il quadro che raffigura San Giovanni Battista con i Nessi del Sinedrio è poco conosciuto, ma è un'opera molto pregevole che si trova nella sacrestia. Rappresenta il Santo, titolare del Duomo, che discute con quattro membri del tribunale religioso degli Ebrei, dall'aspetto distinto e vestiti in modo dignitoso. Occupano gran parte del quadro che al centro vede un Giovanni Battista quasi piccolo rispetto a loro. Egli è seduto su un masso e ai piedi tiene un agnello, costante nelle rappresentazioni del Precursore. Alla sua sinistra un fiume che evoca il Giordano.

Oltre al fiume, una grotta e una donna in atteggiamento di preghiera eremitica. Nell'angolo in basso di sinistra, tre uomini in veste bianca che alla vita portano i flagelli. Probabilmente i committenti membri della Confraternita dei Battuti.

L'opera emana un particolare magnetismo ed impone all'osservatore di cambiare più volte l'interpretazione.

Se a prima vista, Giovanni Battista, personaggio principale dell'inquadratura, può sembrare piccolo rispetto ai membri del Sinedrio, diventa imponente se visto come il protagonista della scena. Un tutt'uno con il Cristo, l'agnello ai suoi piedi, il fiume, luogo in cui Giovanni battezzava.

La tela così viene divisa a metà e porta a pensare che il D'Anna abbia voluto sintetizzare sulla tela la forza della Parola. Parola che dalla discussione sterile, descritta nelle movenze dei personaggi di destra, porterà al sacrificio di Cristo per volontà dei membri del Sinedrio.

In contrapposizione, il messaggio del Battista annuncia una via nuova da preparare per cambiare l'uomo vecchio; e la donna eremita, Maria Maddalena, esce convertita dall'incontro con Cristo. L'acqua del fiume che divide la scena è la fonte. Raffigura il sacramento di salvezza nel quale l'uomo si deve immergere per uscirne rigenerato e purificato dai peccati. È anche l'auspicio dei committenti che si sono fatti rappresentare immersi nell'acqua e ai piedi del Battista in atteggiamento di umiltà e in ascolto, nell'attesa dell'incontro con la grazia della purificazione che apre alla vita nuova del Vangelo.

per il comitato scientifico "Beato Toniolo  
le vie dei Santi" Maria Teresa Tolotto

## Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

### SAN PIETRO (29 giugno)

Shimon detto Cefa († 67 d.C.), apostolo ebreo di lingua aramaica nato a Bēthsaida (Galilea). Di condizione pescatore, divenne capo, maestro e massima colonna dei Dodici Apostoli di Gesù (che seguì a Cafarnaò, Betania e Gerusalemme). Fu protagonista della Pentecoste, con la quale ricevette il dono "carismatico-estatico" della glossolalia estatica che lo rese "pronto alla parola, alla testimonianza, alla lotta" (G. Pressacco), convertendo una folla di pellegrini che, ricevuto il Battesimo, divenne la prima comunità cristiana, "la primizia della chiesa" (R. Guardini). Predicò in Samaria (33-41 d.C.) e dal 45 d.C. a Lidda (ove guarì il paralitico Enea e convertì gli abitanti del Saròn), Giaffa (presso la casa di Simone il Conciatore), Cesarea (nella casa del centurione romano Cornelio). Divenne il primo vescovo di Antiochia (52-53 d.C.) e il primo papa di Roma (53-67 d.C.), ove (secondo la leggenda) incontrò e convertì il filosofo ebreo Filone di Alessandria, insegnò a Silas (Silvano), a quattro futuri papi (Marcello, Lino, Cleto e Clemente) e al suo filius et interpret Marco "evangelista", fondatore della Chiesa di Aquileia assieme al proto-vescovo Ermacora (G. Pressacco). Riconosciuto proprio da Clemente Romano come il discepolo "più fedele" di Gesù, è stato definito "principe degli Apostoli" e "pietra della Fede, pastore

supremo delle pecore spirituali" (Minaea).

Dotato di "un'umanità profonda e calda" e di un cuore "ardente, onesto e generoso" (sebbene irreflessivo), Pietro appare precipitoso nel parlare e talvolta temerario



G.B. Cima da Conegliano, S. Pietro  
Pala di Navolè (TV), 1510

(R. Guardini). Con la Lavanda dei Piedi viene invitato a penetrare il "mistero della divina dedizione di sé", superando la modesta disponibilità al servizio dell'amore fraterno. Nella disputa con Simon Mago Pietro sconfigge "la fascinazione dei miracoli spettacolari di bassa lega" tesi a fare colpo sul pubblico (tipico di una religione usata come strumento di potere e di prestigio), promuovendo di contro la serietà di una Fede che è "ricerca sincera della Verità e vero cammino spirituale, nell'autenticità di una scelta di reale povertà e rispetto del sacro non assoggettabile a interessi e comodità umane" (D. Tessore).

Unico suo scritto autentico è la Epistula [I] (64 d.C.), nella quale allude alla Speranza Viva ("la speranza che ci tiene con gli occhi distolti dalle basse faccende materiali e rivolti in alto, in attesa della fine di questa parentesi terrena, in attesa del ricongiungimento con il Dio eterno e infinito") e invita a essere fieri della propria scelta cristiana seguendo il modello dell'Infanzia Spirituale ("bramare come bambini appena nati il latte spirituale pieno di innocenza"). Di incerta attribuzione è l'Epistula [II] (67 d.C.), nella quale si invita ad aggiungere alla Fede la gnosi intesa come esercizio spirituale, conoscenza di sé e della propria mente, riflessione, indagine, asenso dell'intelletto (D. Tessore). Sicuramente apocrifi sono invece sia il Vangelo (ritrovato nel 1886 ad Akhmin, l'antica Panopolis) sia l'Apocalisse, caratterizzata da una "fiduciosa speranza escatologica in un perdono universale dei peccatori (e a rigore del Diavolo stesso)" (A. Peršič).

Patrono della pieve di Fontanelle, viene festeggiato il 29 giugno, giorno della depositio delle sue reliquie (avvenuta nel IV secolo) nel primitivo sepolcro sotto l'altare della basilica di S. Pietro in Vaticano. Dal punto di vista climaterico, il giorno di San Pietro "ha la funzione di aprire il futuro" (D. Coltro), che in Veneto si usa prevedere mediante il rito della barcheta (l'album disciolto la sera del 28 nell'acqua di una inghiera che abbia però ricevuto il laguath di San Giovanni). Un proverbio cenedese ricorda che "da San Pièro 'l sorc turc cuèrde 'l pulièro" (G.B. Bastanzi).



### 50° anniversario Bianca e Giacinto Perissinotto

Sposi Bianca e Giacinto Perissinotto che hanno ringraziato il Signore per il dono dei 50 anni di matrimonio il 22 aprile in Duomo. Accompagnati dai figli Tiziano e Monica, dai cari nipoti Gloria, Paolo e Elena, dalla nuora Michela e genero Loris.



### Sandre Gino e Gina 65° Anniversario di matrimonio

### 60° di matrimonio Bruna e Evaristo Antonello

Uniti come la prima volta. È la promessa che si sono scambiati Bruna e Evaristo Antonello quando sabato 13 maggio in Duomo hanno celebrato il 60° anniversario di matrimonio. Ricorrenza che ha offerto la possibilità di rinnovare l'emozione di un amore che nel corso degli anni è riuscito a resistere alle varie prove della vita rimanendo integro, forte e puro proprio come un diamante donando così a Bruna ed Evaristo una giornata che rimarrà per sempre impressa nel loro cuore.

